

COMUNITÀ

Dialoghi

Il fascino discreto della borghesia

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Sulla prima pagina de «Il Giornale», l'ineffabile dottor Sallusti ha ritenuto consono titolare così: «Il pollaio di Don Gallo!» Dimenticando il «porcile di Arcore» perché il dottor Sallusti ritiene questi, fatti privati del Cavalier Berlusconi, suo Signore e Padrone.
RENZO TASSARA

Il fascino discreto della borghesia è il titolo di un film visionario di Buñuel. In una delle scene più famose di quel film si arrivava al pranzo, fatto di nascosto e da soli, in una stanzetta appartata dai commensali che si riunivano invece intorno a un grande tavolo per andare di corpo insieme: seduti su dei water che sostituivano le sedie. Paradosso del lecito e dell'illecito, del vergognoso e del condivisibile, il gioco di specchi proposto da Buñuel sul cibo che entra o esce dal corpo segnalava efficacemente la

convenzionalità dei diritti su cui si regge la convivenza borghese e potrebbe essere un simbolo efficace del rovesciamento dei valori condivisi cui ci siamo abituati nel tempo che è stato ed è il tempo di Berlusconi. Con l'aiuto fondamentale dei giornalisti che gli fanno coro intorno permettendogli di esibire senza vergogna alcuna, strizzando l'occhio ai suoi elettori, la sua immoralità (o perversione) privata e la sua abitudine a ergersi a giudice e fustigatore dei giudici che inseguono le sue malefatte. Lentamente sovvertendo le convinzioni e le convenzioni all'interno delle quali molti di noi sono cresciuti. Mentre gli anni passano ed è sempre più difficile sentirsi a proprio agio siamo costretti ad ascoltare i Sallusti e i Belpietro che inneggiano al «il fascino discreto» della borghesia «rampante»: targata Silvio Berlusconi.

L'analisi

Perché l'Europa torni al centro dell'iniziativa

Antonio Panzeri
Eurodeputato Pd



IL PD FAREBBE MOLTO MALE A SOTTOVALUTARE LE INTENZIONI, DEL LEADER DEL MOVIMENTO 5 STELLE, di aprire una stagione che porti a un referendum nel 2014 sull'euro e sull'Europa. Questa iniziativa, se non contrastata seriamente, rischia di trovare un terreno molto fertile nella pubblica opinione. Nel 2014 si terranno le elezioni Europee.

Le previsioni, non univoche, dei diversi analisti, non fanno ancora chiarezza sul contesto politico, sociale, economico e culturale in cui le elezioni si svolgeranno, né sul peso che le argomentazioni emotive e/o razionali giocheranno nel determinare gli orientamenti dei cittadini, dell'elettorato e delle forze politiche. L'Europa, complice la situazione di crisi e le soluzioni adottate per fronteg-

giarla, non gode di buona fama e ancora meno di buona stampa nei diversi contesti nazionali. La sensazione prevalente è che l'Europa sia una «dolorosa necessità».

In questo quadro, la situazione italiana presenta alcune condizioni particolari, dalle quali non si può prescindere: innanzitutto la situazione politica che deve temperare la necessità di adottare provvedimenti contingenti di risposta alle principali emergenze economico-sociali, con l'esigenza di procedere a profonde riforme istituzionali, in un recinto in cui i reciproci veti rischiano di produrre provvedimenti insufficienti, inefficaci e contraddittori; in secondo luogo, l'espandersi di posizioni ideologiche, populiste e demagogiche che identificano nell'Europa e nell'euro un possibile catalizzatore dei sentimenti negativi verso la politica e le istituzioni, che rischiano di orientare la competizione elettorale europea, come stiamo vedendo, verso la forma di un referendum mascherato.

Infine, lo stato di salute del Partito democratico, che impegnato nel sostegno «obbli-

I progressisti europei vogliono che il prossimo presidente della Commissione europea sia Martin Schulz

aperti dibattiti pubblici sui rischi che l'azienda Rai sta correndo. Non si sono letti interventi di preoccupazione. Non sono state avanzate proposte concrete, a parte quella che paradossalmente ha visto insieme Beppe Grillo e il Pdl: vendere due reti e lasciarne una sola col canone. In poche parole: svendere a pezzi la Rai, per la gioia dei concorrenti. Il ruolo stesso della Commissione di vigilanza, però viene sottovalutato, forse volutamente. Risulta, invece, fondamentale. L'organismo bicamerale, infatti, ha funzioni di primissimo piano nell'ambito del servizio pubblico, tra cui le principali sono: garantire il diritto e la parità di accesso al mezzo radiotelevisivo pubblico; rivolgere atti di indirizzo alla Rai sui criteri e i contenuti della programmazione, tenendo in conto ovviamente diritto di cronaca e libertà di pensiero; esprimere il parere sul Contratto di servizio triennale tra Governo e Rai. Proprio la nuova Commissione che si insedia nei prossimi giorni dovrà dare il parere sul prossimo Contratto di servizio, dopo che il precedente è scaduto il 31 dicembre 2012. Parere che la bicamerale può vincolare a precise condizioni, quindi da non considerarsi scontato o secondario nell'ambito del rapporto tra istituzioni democratiche e servizio pubblico.

Bilancio in passivo, crollo degli introiti pubblicitari: l'azienda vive un momento particolarmente difficile

gato» al governo Letta, e ancora in pieno stato confusionale, non sembra nelle condizioni di porre il tema Europa al centro della propria iniziativa.

Bisogna invece svegliarsi dal torpore post-elettorale al più presto, acquisendo piene consapevolezza che la posta in gioco, oggi, è l'Europa. Questa presa di coscienza ha cominciato ad assumere forma e sostanza in questi giorni a Lipsia, durante la celebrazione dei 150 anni della Socialdemocrazia tedesca.

La volontà del campo progressista europeo è quella di esprimere un candidato, l'attuale presidente del Parlamento europeo Martin Schulz, alla presidenza della Commissione europea, e lo farà sulla base di un programma comune in grado di ritrovare la capacità di esercitare egemonia, culturale prima ancora che politica, nel cammino europeo. La possibilità di eleggere direttamente il presidente della Commissione europea, e la creazione di un nuovo movimento europeo che, come afferma il leader Spd Sigmar Gabriel, «punti ad un riequilibrio tra mercato e regole formulate da forze politiche e sociali», possono essere ingredienti essenziali per mettere al servizio dei cittadini un'altra idea di Europa.

È indispensabile che il Partito democratico apra questa discussione e si collochi rapidamente lungo questo sentiero. Prima lo farà e meglio sarà per tutti.

La Commissione parteciperà, inoltre, al confronto sul rinnovo della concessione di servizio pubblico alla Rai che scade nel 2016. Scadenza che imporrà una riflessione strategica sul servizio pubblico stesso. Eppure non sembra esserci coscienza del ruolo decisivo che la Vigilanza può ricoprire, a patto ovviamente che i suoi componenti agiscano con impegno e competenza.

Il capogruppo del Pdl alla Camera, Renato Brunetta, futuro membro della Commissione, parlando di Rai in una recente intervista ha posto in cima alle priorità il ricambio dei vertici di Viale Mazzini, tra l'altro non in scadenza. Non una parola sul buco di bilancio o sulle vere funzioni della Vigilanza. Quando parla di tv pubblica, la politica ha la tendenza a rivolgere il primo pensiero alle poltrone. La Rai, però, è innanzitutto un bene pubblico tenuto in piedi da migliaia di dipendenti e da milioni di contribuenti. Le forze politiche, prima di discutere di posti, dovrebbero intanto far funzionare lo strumento istituzionale che la legge ha dato loro per sorvegliare sui doveri della tv pubblica.

La prossima Commissione di Vigilanza avrà, quindi, il dovere di mettere in campo tutti i poteri concessi dalla legge per contribuire alla tutela del servizio pubblico, rivolgendo atti di indirizzo chiari e dettagliati, vigilando affinché vengano applicati. È urgente, quindi, che il Parlamento venga messo quanto prima nelle condizioni di poter operare nella pienezza dei suoi poteri, valorizzando al massimo gli strumenti che ha per poter contribuire al rilancio del servizio pubblico.

L'intervento

Finanziamento pubblico, la scelta al cittadino

Dario Nardella
Deputato Pd
Francesco Clementi
Università di Perugia

NON È SOLO UNA QUESTIONE ECONOMICA, È MOLTO DI PIÙ: L'ABOLIZIONE DEL FINANZIAMENTO PUBBLICO AI PARTITI È UNA RARA OPPORTUNITÀ PER LA POLITICA di riconquistare la fiducia degli italiani a lungo tradita. Era il 1993 quando oltre 31 milioni di cittadini hanno espresso, con il voto favorevole ad un referendum popolare, con assoluta chiarezza la propria volontà in tema di finanziamento della politica. Non è quindi in discussione se abolire il finanziamento, possiamo semmai confrontarci su come garantire un finanziamento privato in assoluta trasparenza.

Non può essere credibile una politica che di fronte ad un plebiscito come quello del '93 risponde semplicemente sostituendo la parola «finanziamento» con quella di «rimborso elettorale» senza peraltro collegare le somme elargite alle reali spese effettuate, senza pretendere assoluta trasparenza dei bilanci. I partiti si sono sempre vergognati di dire che la politica ha un costo. Forse perché questo avrebbe dovuto obbligarli a dire pubblicamente cosa facessero con i soldi - non pochi - del finanziamento pubblico; preferendo far pagare ai cittadini un contributo «a prescindere». Di fronte all'obiezione di chi sostiene che il finanziamento pubblico sia indispensabile a garantire buona politica e partiti democratici c'è da porsi alcune domande: in questi anni di contributi pubblici automatici si è ridotta o no la corruzione? Il finanziamento ai partiti ha favorito la partecipazione? Quanti soldi sono arrivati a quei circoli che hanno difficoltà a pagare mensilmente le bollette? Il finanziamento ai partiti ha ridotto il peso degli interessi privati? E, accanto a ciò, come è possibile che nel Paese con il più grande finanziamento pubblico ai partiti abbia governato, per quasi 20 anni, il più ricco imprenditore?

Con il ddl «Scegli tu» si dà la possibilità a tutti di sostenere un partito

È ormai tempo, anche per dare ossigeno ad una politica asfittica e stantia, di ripartire da dove tutto nasce e dove tutto deve tornare nella democrazia rappresentativa, ossia il cittadino elettore. Così nasce il disegno di legge «Scegli tu, per l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti», firmato con 40 colleghi deputati, non soltanto del Pd, affinché sia il cittadino - persona fisica - a scegliere direttamente attraverso una contribuzione volontaria quale partito sostenere.

Il meccanismo, che si basa sul credito d'imposta, è molto semplice e ricalca - pur con differenze nel merito numerico molto rilevanti - la proposta di Pellegrino Capaldo del disegno di legge di iniziativa popolare presentata nella scorsa legislatura. Si prevede che il cittadino scelga chi finanziare ricevendo solo il 40% come credito alle sue imposte per un tetto massimo di diecimila euro. L'obiettivo, infatti, è quello di ancorare il credito d'imposta alla scelta politica, rendendo davvero, il cittadino «arbitro» della politica. Peraltro, questa proposta è molto più esigente con i partiti e i movimenti politici tanto sul piano della rendicontazione quanto su quello della trasparenza. Per tre motivi: (a) perché - senza sottrarre fondi al terzo settore o all'associazionismo in genere - riduce al 40% (con un tetto massimo di diecimila euro) il credito d'imposta e lo rende operativo in tre anni (e non in cinque, come nella proposta Capaldo); (b) perché prevede vincoli molto forti di trasparenza e democraticità ai soggetti destinatari; (c) perché prevede meccanismi premiali, pari ad un 3% in più, per quei soggetti che adottino elezioni primarie e meccanismi di protezione delle minoranze di genere.

Si rovescia, insomma la logica e la responsabilità: sono i cittadini che scelgono chi premiare «votando con il portafoglio». Nella trasparenza e nella rendicontazione. La politica dovrà promuovere le sue proposte nella società alla ricerca di quel consenso (anche economico) che sembra perduto. Il tetto a 10mila euro, l'irripetibilità del finanziamento dei singoli, la riserva alle sole persone fisiche, impediranno che la politica potranno farla soltanto i ricchi. «Scegli tu» vuole che sia il denaro che segua il consenso, non l'opposto. Altrimenti l'uso, naturalmente, si trasforma a poco a poco in abuso.

Il commento

Consideriamo la Rai bene davvero pubblico

Michele Anzaldi
Deputato Pd



NEI PROSSIMI GIORNI IL PARLAMENTO DOVREBBE FINALMENTE INSEDIARE LA NUOVA COMMISSIONE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI, meglio conosciuta come Commissione di vigilanza sulla Rai. Di fronte ad un passaggio così importante per la vita istituzionale, già troppo a lungo rimandato, il dibattito politico sembra, però, animato più dalla confusione che dall'interesse generale.

Il servizio pubblico sta vivendo una fase molto difficile, la più critica da almeno vent'anni. Il bilancio 2012 si è chiuso con un passivo senza precedenti: perdita di 244,6 milioni di euro e posizione finanziaria netta negativa per 366,2 milioni. A questo corrisponde il crollo degli introiti pubblicitari. Una crisi grave, che mette a rischio un patrimonio di tutti i cittadini, pagato anche con il canone dei contribuenti.

In una situazione del genere, non si sono

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 27 maggio 2013 è stata di 70.664 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (Mi) Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano - **Pubblicità online: Veestible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.309011 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

